

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	10
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano	18
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	22
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	25
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano	26
Nota Metodologica	28

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,8%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	418.216	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,4%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,7%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,0%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,7%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (16,1%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	5.279	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	94.303	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,5%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	70.438	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	1.399	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (57,4%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,2%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	64,8%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,9%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	26,4%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (82,6%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (40,2%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.311	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,3%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,2%) Costruzioni (20,9%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Il contesto in cui si inserisce l'immigrazione a Milano è di un luogo fortemente attrattivo, grazie al ruolo che la Città riveste come principale centro finanziario del Paese, nonché importante polo economico. Sede della Borsa Italiana, e guida dello sviluppo industriale del Paese, insieme a Torino e Genova (cosiddetto "Triangolo industriale"), Milano è stata, a partire dal dopoguerra, un'importante meta delle migrazioni interne, per la manodopera proveniente dal resto d'Italia, e da oltre cinquant'anni è un polo di attrazione anche per i flussi migratori dall'estero.

Negli ultimi decenni, è emersa con ancora maggiore evidenza la capacità dell'ex provincia meneghina di proiettarsi verso il futuro, investendo in innovazione, e trasformando il proprio tessuto urbano, con la realizzazione di numerosi progetti che puntano a riqualificare intere zone e grandi quartieri. Non mancano tuttavia nel territorio segnali della presenza di contraddizioni, che coinvolgono anche la popolazione straniera: ad esempio secondo i dati dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità¹, l'area della precarietà abitativa riguarda un numero crescente di migranti del territorio in esame².

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come accennato la Città metropolitana di Milano rappresenta un polo attrattivo per la popolazione di origine non comunitaria, ospitando il 12,4% delle presenze totali sul territorio nazionale, dato che la colloca in prima posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le città metropolitane. Al 1° gennaio 2021 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Milano sono infatti **418.216**.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta inferiore al numero di regolarmente soggiornanti di circa 3mila unità (414.877)³, dato che indurrebbe a ipotizzare possibili difficoltà, per esempio in merito all'accesso ai servizi, a causa della mancata iscrizione alle liste anagrafiche per una parte, seppur contenuta, della popolazione straniera. Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari al 12,8%, il dato più elevato registrato tra le Città metropolitane italiane⁴.

La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera; tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.



La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono quasi 60 i comuni dell'area milanese in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, 22 dei quali fanno registrare un'incidenza uguale o superiore al 10%.

¹ AA.VV. (2021), Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Polis-Lombardia.

² Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2013 il fenomeno riguardava circa il 2% degli immigrati, durante il 2020 sfiora il 6% d'incidenza, un valore che in precedenza era stato toccato soltanto durante il 2001.

³ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

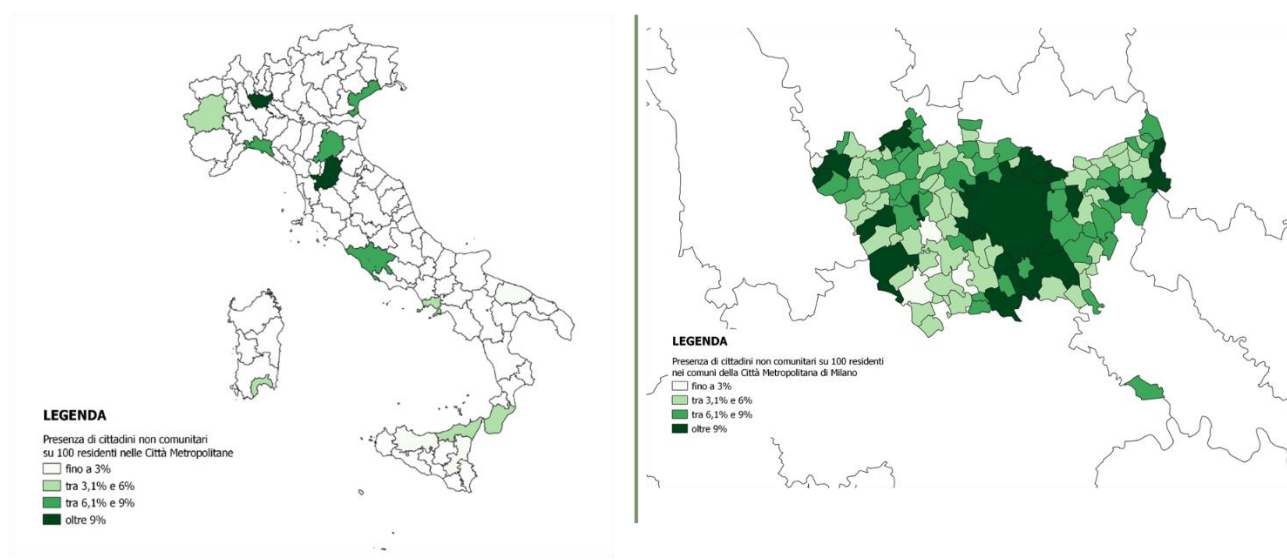
⁴ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 15% circa.

Colpisce in particolare la forte incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi a Baranzate e Pioltello, che fanno registrare rispettivamente il 31,6% e il 20,7%.

Il comune di Milano risulta terzo con il 16,2% di residenti proveniente da Paesi extra UE. Seguono Cinisello Balsamo (16,3%) e Sesto San Giovanni (15,2%), mentre San Giuliano Milanese, Corsico, Cologno Monzese, Turbigo e Pero fanno registrare incidenze leggermente inferiori ma comunque rilevanti (rispettivamente 14,7%, 14,5%, 14,4%, 13,2%, 13,1%). A questi comuni ne seguono poi altri 12 che presentano un'incidenza di residenti non UE compresa tra l'11,7% e il 10%.

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁵ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁶. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁷

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall'altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. Nel caso milanese, si osserva la concentrazione in alcuni comuni del c.d. *hinterland*, con modelli insediativi fuori dal *core*⁸.

⁵ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

⁶ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

⁷ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

⁸ Malheiros, J. (2002), *Ethni-Cities: Residential Patterns Implications for Policy Design*. *International Journal of Population Geography*, 8, pp. 107-134.

Secondo un approfondimento specifico, nel Comune di Milano⁹ la distribuzione residenziale degli stranieri segue un modello che può essere definito a “clusters policentrici”, che vede una particolare concentrazione in alcuni hotspots di diversa ampiezza, distribuiti tra centro, semi-centro e periferia, con una presenza significativa anche nei territori circostanti, che porta a definire il perimetro di un territorio contiguo etnicamente connotato. Nel comune meneghino, in particolare, lo studio citato individua tre *clusters* policentrici principali: “-a sud-ovest: Forze Armate, San Siro, Giambellino, Lorenteggio; -a sud-est: l’asse Lodi-Corvetto-Porto di Mare; -da nord-est a nord-ovest: un unico cluster con almeno tre *hotspots* principali: il primo sull’asse Loreto-Padova-Adriano, il secondo da Maciachini-Greco fino a Affori-Comasina, un terzo che comprende Quarto Oggiaro, Villapizzone e Bovisa. Barona, Stadera, Molise, Gallarate e Baggio¹⁰”.

Luoghi che in alcuni casi corrispondono ai quartieri di edilizia residenziale pubblica, a sottolineare l’importanza dei fattori strutturali richiamati, nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell’Interno

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo. In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella egiziana, che costituisce il 16% delle presenze non comunitarie complessive: i cittadini egiziani residenti nell’area metropolitana milanese rappresentano quasi la metà dell’intera comunità a livello nazionale. Seguono le comunità filippina e cinese, rispettivamente con il 10,6% e il 10% delle presenze. Le comunità peruviana, albanese, marocchina ed ecuadoriana rappresentano insieme circa un quarto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area milanese, mentre le comunità srilankese, ucraina e bangladese coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti (Grafico 1). Da segnalare la forte incidenza sul totale nazionale di alcune comunità: i cittadini ecuadoriani e peruviani della Città metropolitana meneghina costituiscono il 35% circa delle rispettive comunità complessivamente considerate a livello nazionale; rilevante e prossima al 29% anche l’incidenza registrata per la comunità filippina.

Le nazionalità



⁹ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

¹⁰ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 144.

Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alla marcata canalizzazione di queste collettività verso il settore dei servizi domestici e alla persona, la cui domanda è decisamente elevata nei grandi centri urbani.

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -5,7%, un dato leggermente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: -39% circa, riduzione che nella Città metropolitana in esame è arrivata a -42%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 6.262 (il 5,3% del totale nazionale) a Milano, che risulta seconda, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nell'ex provincia milanese risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 47% dei casi; segue la naturalizzazione, con un'incidenza del 34% circa, mentre il 18,8% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 807, dato che colloca la Città metropolitana di Milano in seconda posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Colpisce la rilevante incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni, a livello locale: 20,1%, un valore doppio rispetto a quello registrato complessivamente in Italia.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti

50%

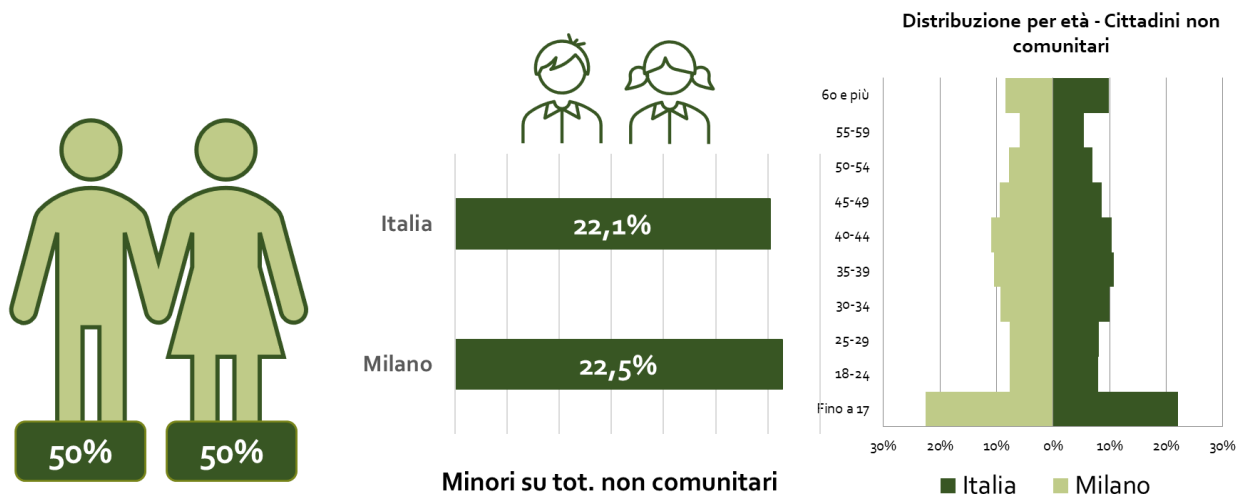
Tra gli indici di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano fanno rilevare un equilibrio di genere statisticamente perfetto, ancora più bilanciato del

dato nazionale, con quote di donne e uomini pari al 50%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area meneghina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente superiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 22,5% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). Va inoltre sottolineato come, nell'area in esame, risulti superiore la quota di cittadini extra Ue con età compresa tra i 35 e i 59 anni: 44,5% a fronte di 42,1% a livello nazionale.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio della Città metropolitana di Milano i minori di cittadinanza non comunitaria sono 94.603, il 12,7% del totale dei minori non comunitari in Italia. Sebbene l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, leggermente superiore alla media nazionale, sembra indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, il loro numero risulta in calo del 6,1% rispetto al 1° gennaio 2020. D'altronde prosegue il trend calante del numero di nati stranieri nella Città in esame iniziato nel 2014, con una contrazione nel 2020 del 6,7% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Milano nel corso del 2020 sono 5.279 e rappresentano il 9% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero piuttosto elevato, da collegare non tanto all'alta natalità quanto alla rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi, che colloca Milano in prima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari a oltre un nuovo nato su cinque (a fronte del 15% circa a livello nazionale).



Scuola

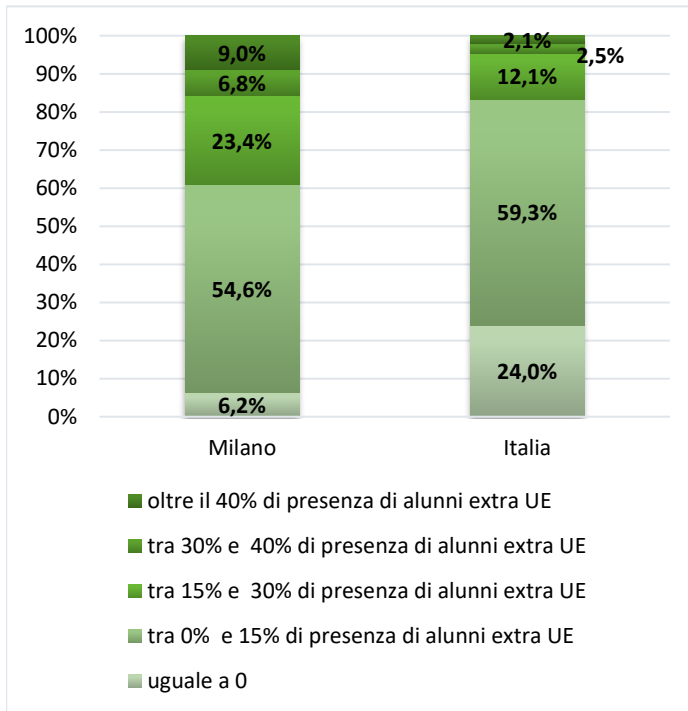
Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Milano gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 70.438, circa un decimo del totale nazionale, un numero in lieve riduzione rispetto all'anno scolastico precedente: -1% a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati.

In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 36,5% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 24,6% degli alunni non comunitari; il 21,6% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 17% circa in una scuola dell'infanzia.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio milanese l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 16,2% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. La distribuzione degli alunni con *background* migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 6,2% (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (54,6%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su quattro l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 6,8% tra il 30% e il 40% e nel 9% delle scuole della Città metropolitana di Milano si supera il 40%.

1.3 Modalità e motivi della presenza

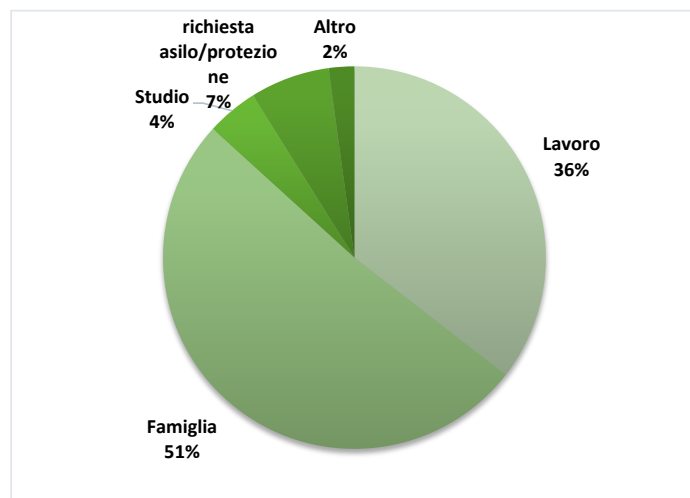
L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 62,7% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano, quota inferiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%). Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle dinamiche migratorie in atto nel territorio che vedono flussi di ingresso costanti di migranti, che si sommano a quanti hanno già intrapreso un processo di stabilizzazione; una caratteristica che Milano condivide con altre importanti città metropolitane, tra cui Roma, legata proprio all'attrattività del territorio.



L'area meneghina è infatti, tra le Città metropolitane, quella che ha fatto rilevare il numero più elevato di nuovi permessi rilasciati nel corso degli ultimi anni e conferma questo primato anche nel 2020 (nonostante la forte contrazione rilevata): 14.222.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia aumentata di 2,7 punti percentuali, a fronte del +1,3 registrato complessivamente in Italia. Tale aumento è però da imputare non tanto all'incremento del numero di titolari di permesso di lungosoggiorno (diminuito di circa 4mila unità), quanto alla netta riduzione del numero di titolari di permesso soggetto a rinnovo, che ne incrementa l'incidenza complessiva.

Come accennato, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una marcata riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, circa 21mila in meno, per un calo pari, in termini percentuali a -12% circa. La contrazione

riguarda tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, calati del 40% e per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione (-31,4%).

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Milano prevalgono i motivi familiari, che coprono la netta maggioranza dei titoli (51,3% a fronte del 52% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 35,5%, valore sensibilmente superiore a quello registrato complessivamente in Italia del 27,8%, a sottolineare l'attrattiva del capoluogo meneghino in termini di domanda di lavoro.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente residuale del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti – vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

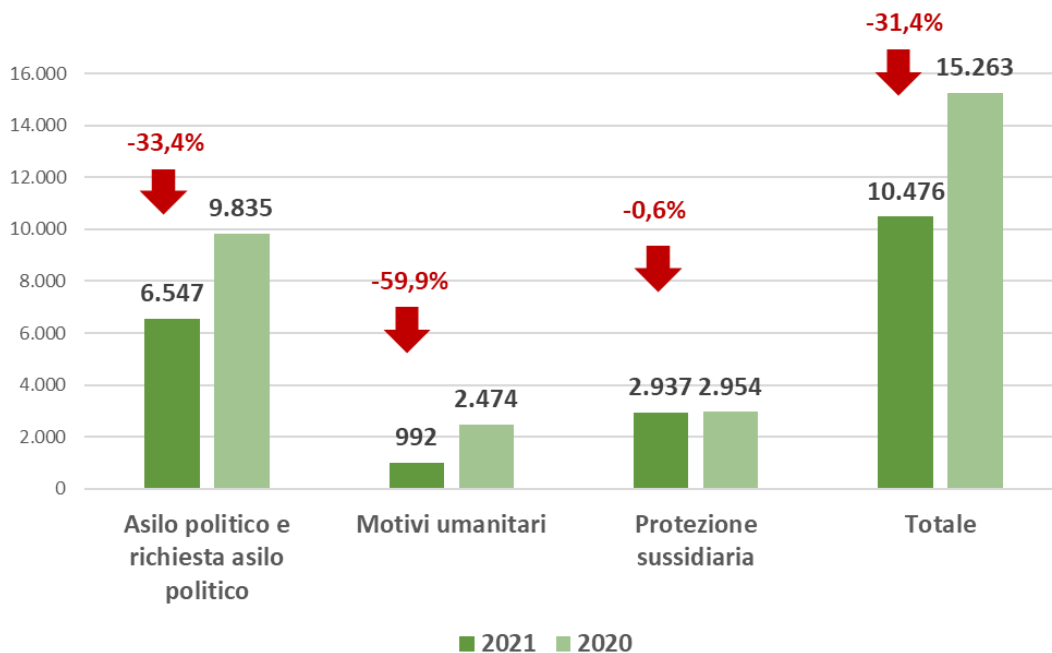
Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo¹¹; i titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in

¹¹ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

esame ammontano complessivamente a 10.476 pari al 6,4% dei titolari di un permesso per richiesta d’asilo o una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 6,7% dei cittadini titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio. Percentuale decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%) che evidenzia un’incidenza piuttosto contenuta del fenomeno.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (62,5%), nel 28% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il 9,5%.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SPiNT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell’Interno

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Milano ha registrato un calo ancor più significativo di quello rilevato a livello nazionale: - 31,4%, a fronte di -24,4%. Oltre al calo più che rilevante dei permessi per motivi umanitari (63,5%), da ricondurre all’abrogazione di tale forma di permesso nel 2018,¹² diminuiscono di circa un terzo i titoli per rifugiati e richiedenti asilo, a fronte di una sostanziale stabilità dei titoli per protezione sussidiaria.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹³ (MSNA), i ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹⁴.

Minori stranieri non accompagnati



Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

¹² Decreto-legge 113/2018.

¹³ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende “il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell’Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano”, V. art. 2, L. 47/2017.

¹⁴ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all’introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione

Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁵) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia¹⁶. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Milano è, tra le città metropolitane, quella che accoglie il maggior numero di minori stranieri non accompagnati (9% del totale nazionale): al 30 giugno 2022 sono 1.399. Si tratta in prevalenza di maschi (69,2%), sebbene, nell'area in esame, per l'importante presenza di minori provenienti dall'Ucraina, le femmine raggiungano un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (30,8% a fronte di 19,9%). Rilevante la quota di MSNA accolti nel territorio in esame con meno di 15 anni: 39,2% a fronte del 26,1% registrato sul piano nazionale.

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio milanese sono l'ucraina e l'egiziana. In particolare, oltre la metà delle presenze sono ucraine (57%), a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo oltre che la preponderanza di flussi di sfollati diretti verso le grandi Città (Milano, Roma, Napoli e Bologna), dove già erano presenti molti dei connazionali. Rispetto al dato nazionale si conferma la forte presenza di minori provenienti dall'Egitto, oltre un minore non accompagnato su cinque nella Città metropolitana di Milano.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	215	15,4%	2.537	16,3%	8,5%
Seconda accoglienza	410	29,3%	8.328	53,4%	4,9%
Privato	774	55,3%	4.730	30,3%	16,4%
Totale	1.399	100,0%	15.595	100,0%	9,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono stati accolti da privati, un dato che contraddistingue il territorio, che fa registrare un'incidenza di tale forma di accoglienza decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 55,3% a fronte di 30,3%. Si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni sorti in seguito all'emergenza all'accoglienza esercitata dalla situazione bellica, anche

internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹⁵ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁶ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane¹⁷.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁸, per minori e adulti, del territorio lombardo (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁹ accoglievano 9.948 migranti, dato che colloca la regione in prima posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 12,7%. Rispetto all'anno precedente la Lombardia fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza ancor più marcato di quello rilevato sull'intero Paese: -5,5% a fronte di -1,9%.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CAS e nei CPSA, dove è collocato il 79,4% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%).

Il sistema di accoglienza



BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente²⁰ firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri²¹. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi** e la **raccolta di dati** comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo.

Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato²²".

¹⁷ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2021 e nona nella Città metropolitana di Milano, con oltre 22mila presenze, per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁸ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹⁹ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

²⁰ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

²¹ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

²² <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²³. In risposta a tale iniziativa, il Comune di Milano ha avviato il progetto *We Mi - Milano per l'inclusione*²⁴, che prevede il rafforzamento della collaborazione tra le diverse Istituzioni (Prefettura, Istituzioni Scolastiche, Questura) ed enti che si occupano di immigrazione e integrazione (Sindacati, Terzo Settore) per migliorare l'analisi dei bisogni, l'offerta di servizi e la realizzazione di un Centro Multiservizi fisico e digitale (wemi.comune.milano.it) inserito nel sistema We.Mi. La piattaforma digitale, pubblica, aggrega l'offerta di servizi di welfare erogati dal Comune di Milano e da una rete qualificata di associazioni, cooperative e imprese sociali del territorio.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio)²⁵, indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune di Milano e di altri comuni dell'area milanese nel progetto *LAB'IMPACT*²⁶ realizzato dalla Regione Lombardia. Il progetto si articola in quattro linee di intervento che riguardano azioni di qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata rivolti ai migranti e promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita sociale, economica e culturale.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Milano diversi progetti finanziati con fondo FAMI²⁷ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetti P.UN.T.A.C.APO.²⁸, FARM, A.G.R.I. - L.A.B²⁹, PINA-Q³⁰, Rural Social ACT³¹, SIPLA Centro NORD³², Diagrammi Centro Nord³³).

La collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e UNIONCAMERE ha visto realizzare anche in ambito locale, grazie al coinvolgimento della camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza, il programma imprese migranti *"Futuræ"*³⁴, "per sostenere lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante, al fine di favorire una crescita inclusiva anche in termini di opportunità di creazione di nuova occupazione per cittadini stranieri o italiani". Il progetto prevede inoltre azioni di approfondimento conoscitivo, grazie all'istituzione di un Osservatorio sull'inclusione socio-economica e finanziaria delle imprese gestite da migranti, ma anche attività volte a **favorire e accompagnare la nascita di imprese migranti** sui territori, portate avanti direttamente dalle **Camere di Commercio**.

Il territorio della Città metropolitana di Milano è inoltre mappato nell'ambito di *M-APP*³⁵, un prodotto del progetto *CapaCityMetro-Italia*, finanziato all'Università Iuav di Venezia (Cattedra Unesco SSIIM) dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI 2014/2020), che geolocalizza tutti i

²³ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²⁴ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/47/WeMi--Milano-per-linclusione>

²⁵ Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²⁶ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1537>

²⁷ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 Asse 3 - Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁸ <https://www.puntaccapo.it/>

²⁹ <http://www.progettoagrilab.it/>

³⁰ <https://www.pina-q.eu/>

³¹ <https://www.ruralsocialact.it/>

³² <http://www.retesipla.it/>

³³ <https://www.diagrammi.org/>

³⁴ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/11/Futuræ-Programma-imprese-migranti>.

³⁵ <http://www.unescochair-iuav.it/capacitymetro-italia/m-app-migranti-app/>

servizi rivolti agli immigrati o con alti tassi di utenti immigrati offerti sia dal settore pubblico che dal privato sociale, uno strumento di conoscenza e consultazione sia per gli amministratori e operatori che per gli utenti.

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 12,2% degli occupati dell'area meneghina è infatti di cittadinanza extra comunitaria. Si tratta in lieve prevalenza di uomini (56,9%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (43% circa, a fronte di 37,3%). Le oltre 76 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Milano rappresentano oltre il 13% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Dato da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano come Milano, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici straniere.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (64,8% a fronte del 56,5%) e minori tassi di disoccupazione (11,9% a fronte di 14,8%) e inattività (26,4% contro il 33,6%)³⁶.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

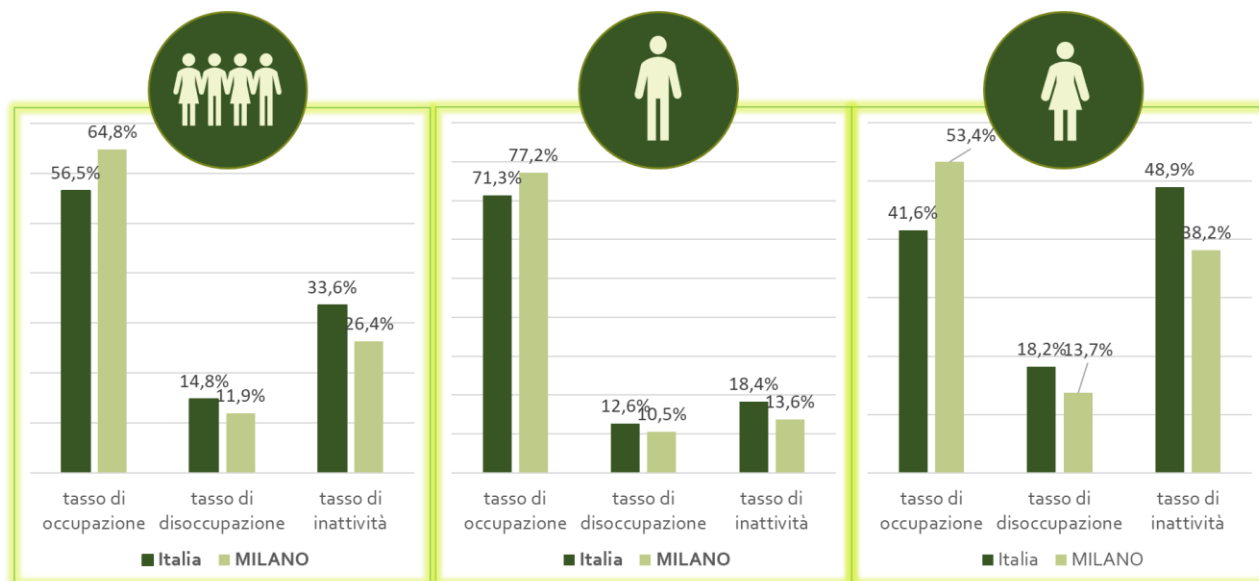
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	68,5%	5,4%	27,6%
Cittadini non comunitari	64,8%	11,9%	26,4%
Totale	67,9%	6,4%	27,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un confronto per cittadinanze evidenzia tuttavia come nel territorio in esame i cittadini non comunitari facciano rilevare indici peggiori della popolazione autoctona: il tasso di occupazione è complessivamente pari a 67,9%; risultando però per la componente non comunitaria della popolazione inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (64,8% a fronte del 68,5%). Il tasso di disoccupazione risulta invece più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari all'11,9%, a fronte del 5,4% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame. Solo relativamente al tasso di inattività si registra una condizione migliore per la popolazione extra UE con un tasso inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (26,4% a fronte di 27,6%).

³⁶ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale³⁷, anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, pari a 64,8% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6, mette in luce un valore per la componente maschile di 77,2%, mentre per quella femminile di 53,4%. Va tuttavia sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali sensibilmente superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 53,4% contro 41,6%.

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio dell'ex provincia milanese la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 38,2%, a fronte del 49% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di quasi 25 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali).

Il territorio in esame vede una nettissima concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa l'82,6% dei non comunitari e il 78,3% degli italiani (a fronte del 64,3% e 69,9% registrato sul piano nazionale).

In ambito locale, si rileva un'incidenza del lavoro in ambito industriale decisamente più contenuta di quella rilevata sul piano nazionale, in particolare per i cittadini provenienti da Paesi Terzi: 9,7% a fronte del 19,7% (per gli italiani la quota sale a 17,2% a fronte di 20,5%). Terzo settore di attività economica degli occupati non comunitari dell'area in esame è, per incidenza, quello edile, dove è impiegato il 7,3% dei lavoratori extra UE (a fronte del 4,2% degli occupati italiani). Del tutto residuale per il mercato del lavoro locale il settore agricolo, dove è occupato lo 0,4% degli occupati non comunitari e lo 0,2% di quelli italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%).

³⁷ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021



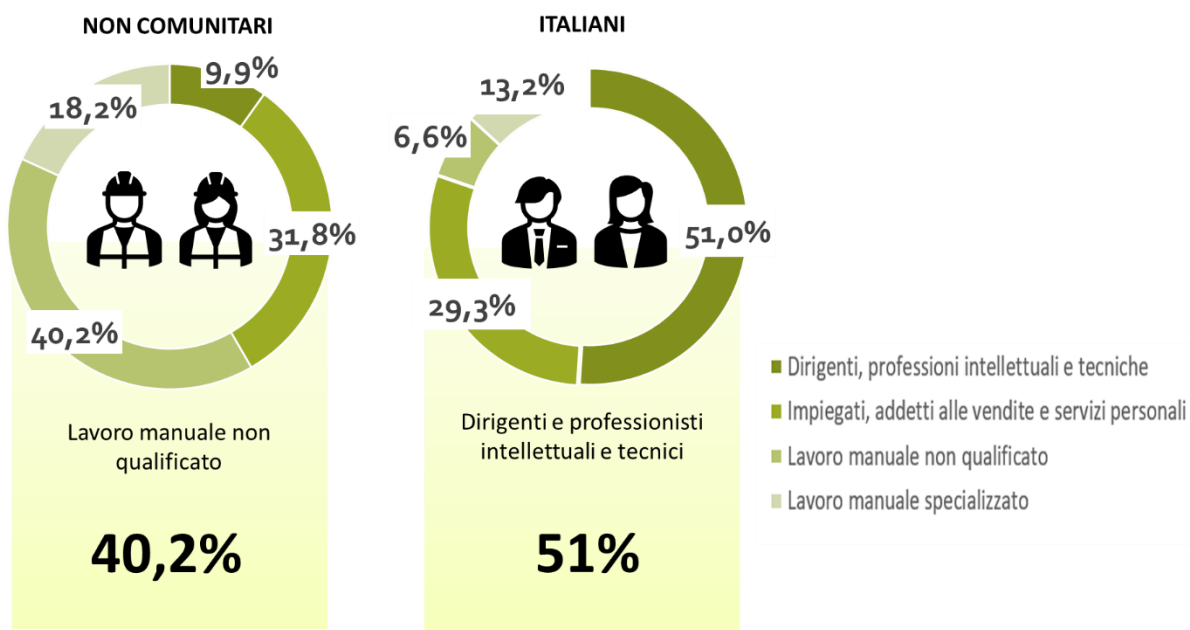
Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel territorio dell'ex provincia milanese si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è nella netta maggioranza dei casi impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata prevalentemente verso lavori non qualificati. Nel 2021 il 40,2% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Milano svolge un *lavoro manuale non qualificato* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 6,6%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 35,1%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 18,2% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (9,9%, contro 6%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, in oltre la metà dei casi (51%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Minori distanze, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si rilevano in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (31,8% dei non comunitari a fronte del 29,3% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 28,7% e 32,3%.

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

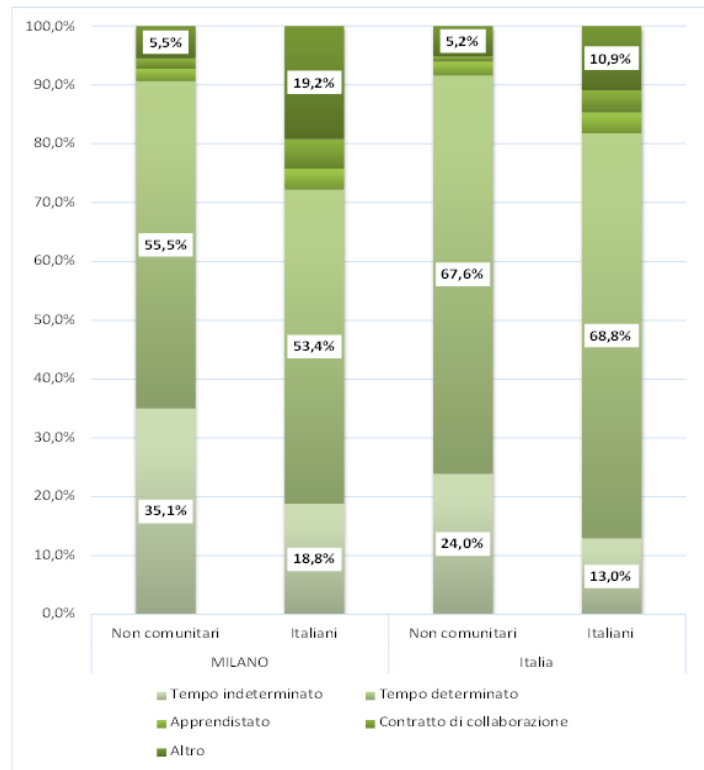
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari³⁸

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento pari a 28,4% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente italiana della popolazione (+32,4%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento si è attestato su +16,3% e per i comunitari su +13,7%.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Milano nel corso del 2021 sono stati 805.824³⁹, il 7,1% del totale nazionale. Nel 78% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 151.387 i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari (il 18,8%) e 23.688 per cittadini comunitari.

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Milano abbia utilizzato contratti a tempo determinato (55,5%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (35% a fronte di 24%), a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 18,8% nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale.

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



I settori

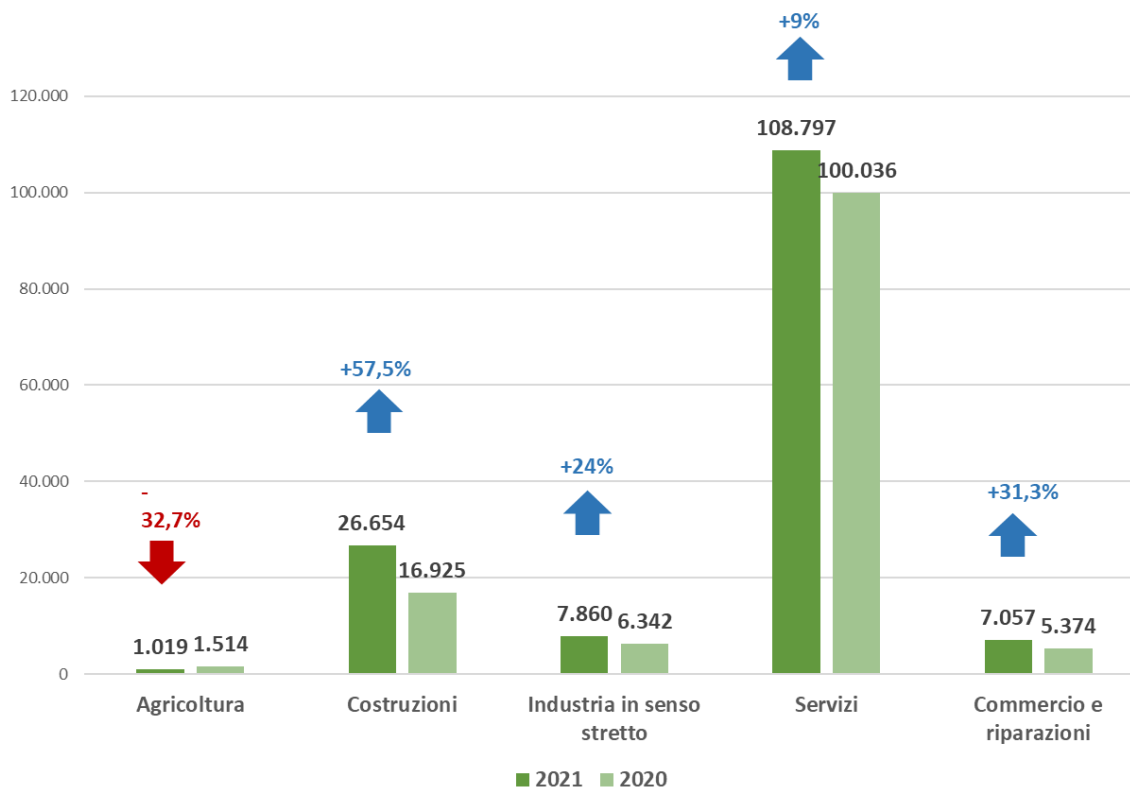
Milano, come altre grandi città metropolitane e come rilevato nel paragrafo precedente, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i Servizi assorbono infatti il 71,9% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'edilizia risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 17,6% del totale a fronte dell'8,4% rilevato complessivamente in Italia. Il numero di contratti per cittadini provenienti da Paesi Terzi in questo settore supera addirittura quello relativo ai cittadini italiani (26.654 contro 20.954) nell'area milanese, a sottolineare una segmentazione del mercato del lavoro locale che vede la popolazione autoctona ancor più

³⁸ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

³⁹ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 5,1% per comunitari.

concentrata nel Terziario. Per converso l'*Agricoltura*, in cui ricade oltre il 26,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo lo 0,7% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020. Anno 2021)

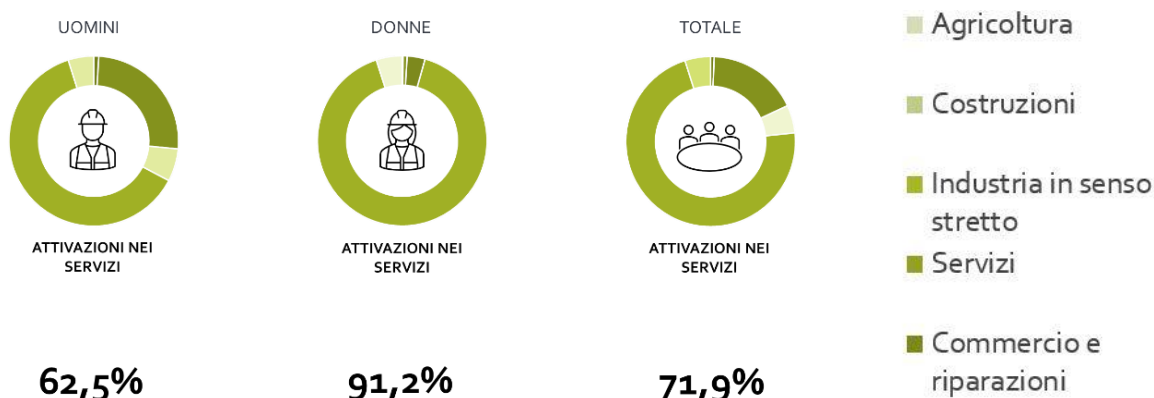


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa del numero di assunzioni, che nella Città metropolitana milanese segnano un +16,3% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una forte crescita del settore edile (+57,5%), da collegare alla crescita della domanda di manodopera prodotta dalla ripresa del settore, trainata dagli incentivi fiscali per la qualificazione del patrimonio abitativo⁴⁰. Rilevante anche l'incremento registrato in ambito *Commercio e Riparazioni* (+31,3%), settori su cui è stato particolarmente marcato l'impatto della pandemia e che hanno avuto modo di riprendersi nel 2021. Infine, l'*Agricoltura* è l'unico settore che a livello locale fa rilevare un calo delle assunzioni per cittadini extra UE: -32,7%.

Complessivamente è relativo a donne un terzo delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Milano nel 2021, percentuale leggermente superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi per genere dei settori d'impiego mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari al 91,2% (complessivamente in Italia è pari all'86,4%). Analoga a quella maschile e prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime le quote relative a *Edilizia* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,8% e 0,2% a fronte di 25,8% e 0,9% registrati per gli uomini).

⁴⁰ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati nei diversi settori; in particolare prima qualifica risulta quella di *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna di merci*, che copre poco più del 12% dei contratti. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano circa un quinto di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei servizi domestici, personali e di pulizia, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti* (10,8%), *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (9,1%), *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (7,6%), *Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici* (4,3%). Le assunzioni di cittadini non comunitari con quest'ultima qualifica nell'area in esame rappresentano quasi un quarto delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	12,1%	11,4%	19,1%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, a	10,8%	31,4%	11,1%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	10,5%	33,1%	10,3%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	9,4%	0,0%	20,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	9,1%	76,3%	12,7%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	7,6%	89,2%	8,8%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di stru	4,6%	0,0%	19,9%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	4,3%	36,0%	23,1%
Addetti alle vendite	3,0%	43,3%	10,8%
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	2,6%	1,9%	14,9%
Altre qualifiche	26,2%	30,5%	5,5%
Totale =100%	151.387	32,8%	9,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (circa l'89,2%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (76,3%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Addetti alle vendite* (43,3%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 750.969, quasi 55.000 in meno delle attivazioni⁴¹. Il 17,7% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 3% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 21,1% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +24,3%. Per i cittadini comunitari si registra un incremento del 4%, mentre per i non comunitari dell'11,6%. A sottolineare una maggior fragilità dei lavoratori extra UE, le chiusure di rapporti di lavoro per questa componente della popolazione, sono molto più spesso legate a licenziamento: 21,4%, a fronte di 6,1% per i lavoratori italiani.

Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (65,7% a fronte di 42,5%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo⁴². Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA⁴³), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Milano risulta prima, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 2.635, pari al 10,5% del totale nazionale, con un incremento rispetto al 2020 del 42,2%, che non è riuscito tuttavia a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia⁴⁴.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 63,5%, seguiti da *Commercio e Riparazioni* in cui ne ricade il 18,9% (a fronte del 15,2% registrato complessivamente in Italia). A conferma della minor rilevanza del settore industriale nel territorio in esame, i tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono il 12% circa, a fronte del 22,3% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria.

L'area metropolitana milanese vede una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: 44,3% a fronte di 33,7%, quota che risulta massima nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni*.

⁴¹ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,3% per comunitari e 13,3% per non comunitari.

⁴² Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

⁴³ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusione, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

⁴⁴ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -46% nell'area in esame.

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010

Settori	MILANO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2010	
Agricoltura	1,8%	10,6%	14,6%	5,0%	11,9%	14,8%	3,7%
Industria in senso stretto	11,7%	34,4%	59,6%	22,3%	20,6%	43,7%	5,5%
Costruzioni	4,2%	15,5%	107,5%	8,0%	4,9%	59,8%	5,5%
Altre attività nei servizi	63,5%	47,9%	38,4%	49,6%	44,8%	19,9%	13,4%
Commercio e riparazioni	18,9%	47,5%	40,4%	15,2%	38,7%	25,9%	13,0%
Totale=100%	2.635	44,3%	42,4%	25.158	33,7%	27,8%	10,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre il 12,4% dei tirocini, seguita da *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (10,6%), da *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (8,8%) e dagli *Addetti alle vendite* (8,5%). A caratterizzare la Città metropolitana di Milano è tuttavia la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche ad alta specializzazione; in particolare, la qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella di *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*: il 53,4%. Elevata anche la quota relativa a *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (38%), *Tecnici dei rapporti con i mercati* (30,9%), *Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni* (28,5%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (76,8%), *Tecnici dei rapporti con i mercati* (70,9%) e *Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* (68,8%), dove risulta nettamente prevalente.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria⁴⁵, complessivamente 507.726 imprese⁴⁶.

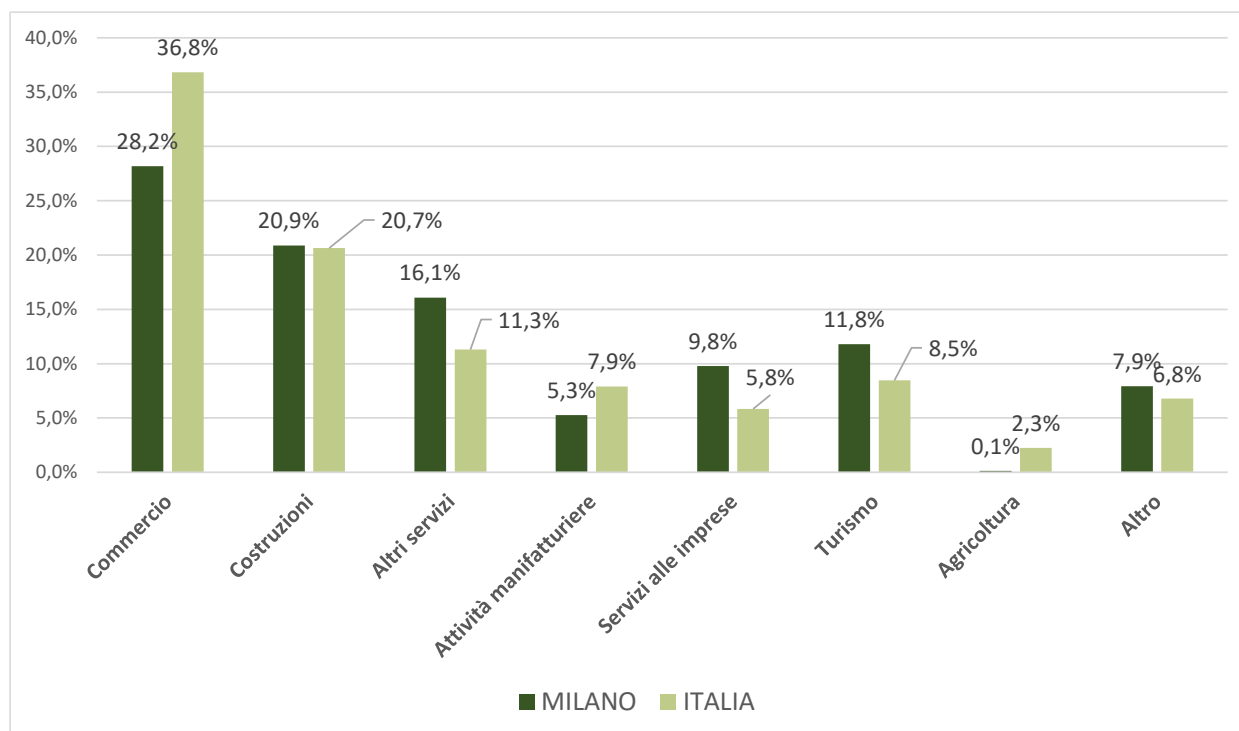
La Città metropolitana di Milano, con 50.311 imprese, risulta seconda per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 9,9%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 13,3% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

⁴⁵ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁴⁶ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: 64,9% a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale; tuttavia, a caratterizzare la Città metropolitana è una quota di società di capitale decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 23,1% contro il 14,9%. Le 11.638 società di capitale guidate da cittadini non comunitari rappresentano il 15,4% di quelle presenti in Italia, dato che conferma il ruolo di rilevante centro economico del Paese rivestito dall'area metropolitana lombarda. Dopo anni di costante crescita, tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area milanese sono diminuite dell'1,3%, a fronte di una crescita dell'1,9% registrata complessivamente in Italia; i primi tre mesi del 2022 hanno fatto tuttavia rilevare una ripresa, con un incremento pari all'1,2%⁴⁷.

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso decisamente inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (28,2% a fronte di 36,8%); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano dei *Servizi* – a conferma della centralità del Terziario per l'economia del territorio - : *Altri Servizi* (16,1% a fronte di 11,3%), *Servizi alle imprese* (9,8% contro 5,8%) e *Turismo* (11,8% a fronte di 8,5%). *Servizi alle imprese* e *Altri servizi* sono anche i settori in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (rispettivamente 16,6% e 14,1%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore manifatturiero nell'area in esame: 5,3%, a fronte del 7,9%, a sottolineare la minor propensione industriale della Città metropolitana milanese, rispetto alla vocazione produttiva che caratterizza la regione Lombardia.

⁴⁷ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁸, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁴⁸ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁴⁹) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁵⁰) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁵¹ al 31 dicembre 2021.

⁴⁹ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁵⁰ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁵¹ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

